



Per gli appassionati di motori c'è "Mad Max"!

di Gianpaolo Cassese

Da poche settimane è iniziato il Mondiale di Formula 1, lo sport automobilistico per eccellenza. Uno sport che incolla allo schermo, per tutta la stagione, milioni di telespettatori appassionati di motori. Non tutti sanno che anche a Grottaglie la passione dei motori è molto diffusa e non si limita solamente al rituale appuntamento della domenica con la Formula 1, ma è una passione che scende letteralmente in pista.

Ne parliamo con Pierluigi Leo, giovane Presidente dell'associazione sportiva dilettantistica automobilistica "Mad Max" e titolare del "Rally Store" di via Pacinotti, dove lo raggiungiamo per questa intervista.

Ciao Pierluigi, molti pensano che quello dei motori sia uno sport proibitivo per i "comuni mortali" come noi e soprattutto molto, molto costoso. Ma ciò non si direbbe a giudicare da tutti questi trofei che fanno bella mostra qui intorno a noi nel "Rally Store". Come e quando nasce la tua passione per le corse?

Come frequentemente accade, ho iniziato sui go kart, una decina di anni fa, acquisendo l'esperienza necessaria per scendere in pista con i team Palmisano Karting, Catapano Kart e Spinozzi "TRT". Ma già nel 2000 sono passato a correre con le auto, partecipando



In foto: Pierluigi Leo

a diverse competizioni con la mia Super 5 Turbo, tra cui alcune edizioni della "Fasano Selva", dello "Slalom Santa Cesarea Terme" e del "Campionato Pista Salentina", con alcune vittorie e diversi ottimi piazzamenti. Correre in sicurezza, sentire il rombo del motore, sfidare il tempo, sono tutte emozioni che è difficile raccontare, bisogna viverle. E questo, al contrario di come si pensa, non è uno sport molto costoso visto che mantenere una discreta auto da corsa costa più o meno come mantenere una comune moto Honda CBR 600. Ed è sbagliato

credere anche che correre con le auto o con i go kart sia cosa di pochi, perché non è affatto vero. La tua passione per i motori è poi diventata una professione con l'apertura a Grottaglie del "Rally Store". Di cosa ti occupi in particolare?

Il "Rally Store" è un'attività che dal 2003 opera nel settore delle auto, non solo da corsa. Siamo in grado di offrire una vasta gamma di prodotti per l'auto, dai semplici ricambi a tutto il necessario per il Tuning, ossia la personalizzazione della propria auto. Inoltre sono pratico di preparazioni.

Mi sono specializzato in Super 5 Turbo, ma ho preparato per le corse anche diverse auto tra cui Peugeot 205 1900 GT, Peugeot 106 1300, 500 d'epoca e 500 Sporting, che hanno partecipato con ottimi piazzamenti a diverse competizioni anche di carattere nazionale. Ultimamente mi sto dedicando al restauro maniacale di una 600 Abarth del '66.

Tra le altre cose, sei anche Presidente della "Mad Max", di cosa si tratta?

Lo scorso anno, su iniziativa mia, di Massimiliano Signore e di Antonio Scarpetta si è costituita qui a Grottaglie l'associazione sportiva dilettantistica automobilistica "Mad Max" che oggi annovera tra i suoi iscritti molti soci, appassionati delle corse e dei motori più in generale. Il nostro obiettivo è quello di creare un centro di aggregazione per

tutti gli appassionati di questo fantastico mondo, cercando di essere da guida per chi si avvicina ai motori per la prima volta. L'associazione si costituisce di tre distaccamenti: Racing, per tutti gli appassionati possessori di auto da corsa; Tuning, per tutti gli appassionati delle auto cosiddette personalizzate; Sporting, per tutti gli appassionati in genere anche non possessori di auto o go kart.

Che genere di attività organizzate?

Anche se è un'associazione giovane, la "Mad Max" ha già all'attivo diverse iniziative, tra cui alcune uscite in pista con gli appassionati del distaccamento Sporting, cioè non possessori d'auto, diverse uscite in pista con go kart a noleggio, ed alcune gite turistiche.

Gite turistiche? Davvero?

Si, sono molto interessanti. Cerchiamo di accostare la cultura ai motori. Ad esempio, lo scorso 16 marzo abbiamo organizzato una gita sulla litoranea salentina ovest fino a Leuca e, dopo il pranzo, un salto al circuito internazionale karting della Pista Salentina di Ugento. Visto il successo di questa esperienza abbiamo pensato di organizzarne un'altra per fine aprile, con molta probabilità questa volta andremo nella costa est salentina, a Otranto con immancabile uscita in go kart a noleggio presso il Circuito "La Conca" di Maglie. Sempre per fine aprile dovrebbe svolgersi un'uscita in pista a Binetto con auto da corsa e vetture stradali. In pratica, chiunque potrà provare cosa vuol dire scendere in pista, anche con la propria auto! I dettagli sono in via di definizione ma chiunque può mettersi in contatto con noi per conoscerli.

Grazie Pierluigi, sei stato gentilissimo. Approfittiamo dei saluti per ricordare agli appassionati di motori i vostri recapiti, così si metteranno facilmente in contatto con voi. Sinceramente, non immaginavo che anche a Grottaglie il cuore dei motori pulsasse così forte.

Si certo, chiunque può chiamarci per qualsiasi informazione al 340 1982387. Non esitate, anche semplicemente un'uscita in go kart può farvi sentire per qualche minuto veri piloti!



In foto: Massimiliano Signore

Simone Colitta, in arte TESO MC

di Viviana Vergine

Si parla sempre più frequentemente di "disagio giovanile" ed anche qui, nella nostra città, non sono mancati negli ultimi mesi episodi di cronaca dai quali si evince un certo malessere tra il popolo giovanile. Ne abbiamo parlato con Simone Colitta, classe '89, giovane rapper grottagliese che trasforma questo disagio in arte musicale attraverso le sue canzoni Rap, genere noto in tutto il mondo per il suo modo di fare denuncia sociale.

Simone o TESO MC?

In questa circostanza va bene Simone, quando canto per tutti sono TESO MC.

Abbiamo avuto modo di ascoltare alcune delle tue canzoni e dobbiamo dire che ci hanno sorpreso positivamente, seppur a tratti sono molto dure nel rispetto dello stile di questo genere musicale. Come e quando nasce la tua passione per il rap?

La prima canzone l'ho scritta a 13 anni e l'oggetto della denuncia erano, in quel caso, i miei genitori. Il rap nasce dentro, da solo, con la voglia di trasferire nella musica e nelle canzoni il proprio malessere per qualcosa che ti circonda. Il mio



ispiratore è stato Eminem dal quale ho appreso, da autodidatta, i primi rudimenti necessari per raccontare storie vere attraverso il tipico slang rap.

Quali sono stati gli argomenti principali delle tue canzoni?

Di tutto. Ho iniziato con i problemi comuni fra gli adolescenti, parlando delle difficoltà tra genitori e figli, tra studenti e professori, per poi arrivare, crescendo, ad occuparmi di problemi ben più seri che riguardano la droga, la politica corrotta e le ingiustizie sociali, senza trascurare i sentimenti e gli affetti personali o gli amori finiti male.

Amori finiti male? Allora dietro la corazzata dei rapper c'è un cuore?

Certo, altroché! Per esempio, finita la storia con una mia ex scrissi di getto una canzone che mi ha procurato non pochi guai. La mia voglia di raccontare,

attraverso una canzone, la mia collera e la mia sofferenza per un amore finito, mi fecero finire al CIM (Centro Igiene Mentale) con una denuncia per "minacce di morte". Ovviamente senza conseguenze.

Come te lo spieghi questo?

La gente prende alla lettera i contenuti delle canzoni che ascolta e, forse, si prende anche troppo sul serio, ignorando lo stile inconfondibile di questo genere musicale che nasce nelle periferie degradate americane. La gente ama guardare lo schifo delle trasmissioni televisive che ogni giorno sono in tv che tendono a raccontare una visione distorta della realtà. Non a caso la gente si appassiona sempre di più alla cronaca nera, manifestando a tratti un

certo sadismo interiore. È la stessa gente che, poi, ha paura e teme le parole di una canzone, fino a denunciarla.

E cosa "racconta" oggi un rapper grottagliese?

In questi giorni sono alle prese con un testo "contro" la religione. La mia ultima canzone, invece, era tutta incentrata sulla vicenda discarica. Gli adulti uccidono la nostra terra con scelte scellerate, non potevo restare insensibile. Con il mio rap ho voluto raccontare il disagio che proviamo noi giovani nell'assistere a tanta assurdità. Non dimentichiamo che da sette mesi un gruppo di cittadini, tra cui moltissimi giovani, sono in presidio permanente, 24h al giorno di fronte la discarica, per lottare contro l'ennesimo mostro ambientale. Eppure gli indifferenti a tutto ciò sono ancora tanti. Ci



vorrebbe un'altra canzone solo per loro!

Quanto lavoro c'è dietro una canzone rap?

Innanzitutto ci deve essere un dono di Dio, che deve farti nascere con la capacità di parlare veloce e senza pause.

Prima dicevi che stai scrivendo una canzone contro la religione ed ora parli di Dio?

In fondo, ci credo anche io ma faccio una distinzione tra Dio e la Chiesa o, meglio, tra Dio e certa Chiesa, quella che, ad esempio, pratica ancora la "vendita dell'indulgenza". Non credo nella confessione, il mio confronto è con Dio. Scusami se ti ho interrotto, continua...

Dopo il dono divino, ci deve essere l'ispirazione. Nel mio caso non ho mai avuto problemi, potrei scrivere delle enciclopedie, ho tanto da raccontare. Poi c'è la concentrazione e la solitudine. Quando si è soli c'è più disagio e con il disagio c'è il rap. Occorre anche un'ottima conoscenza dell'italiano e dei sinonimi per una corretta costruzione degli slang. Si fa, infatti, un largo uso del dizionario, al contrario di come pensa qualcuno identificandoci come ragazzacci ignoranti. E, soprattutto, si studia la metrica melodica del rap. Metrica, ritmo e tematiche sono

l'anima di questo genere.

Dove ti esibisci?

In genere nei concerti per la scuola, visto la mia età, ma sono sempre più diffuse anche qui da noi le feste underground nel fine settimana. Tipiche situazioni rap, dove i cantanti si sfidano a suon di parole e rime. Non è facile emergere, in giro regaliamo la nostra musica per farci conoscere e devo di che Grottaglie "non è fessa" in questo mondo, cioè noi rapper grottagliesi riusciamo a farci conoscere ed apprezzare anche fuori dai nostri confini comunali.

Il rapper veste in un modo tutto suo, cosa mi dici del tuo look?

Questo look nasce in America insieme al rap, tra i gruppi dei giamaicani e i gruppi dei neri. Sacchi, tuniche, taglie grandi, insomma tutto un "vestire largo", con casacche di basket, NBA e football americano.

Quali sono i tuoi prossimi appuntamenti?

Sono in contatto con Deltauno Stereo, l'unica radio locale. Forse potremmo collaborare insieme per la realizzazione di un programma sul rap dove invitare i protagonisti di questo genere, oltre ad ascoltare musica.

